

COMUNICATO STAMPA

del segretario generale della FLC Cgil Sicilia, Giusto Scozzaro

Leggendo le precisazioni della Cisl Scuola Sicilia, apparse sul sito dell'organizzazione, sul referendum deciso dalla Flc Cgil, la domanda che sorge immediata è cosa possano avere in comune tali posizioni che bollano come illegittima questa iniziativa, con un'idea e una pratica di sindacato fondata sulla difesa dei diritti dei lavoratori e delle loro condizioni concrete di vita.

E' noto che la Flc Cgil non ha firmato il rinnovo biennale del comparto scuola, ritenendolo fortemente inadeguato, rinnovo che gli altri sindacati scuola hanno invece siglato. Di fronte alla gravità di un accordo separato, la Cgil vuole dare voce ai lavoratori e alle lavoratrici, iscritti e non iscritti. La Cisl scuola siciliana contesta questa normale pratica democratica, ma non sostiene il suo dissenso con motivazioni politico-sindacali, bensì aggrappandosi a cavilli più o meno burocratici con l'aspettativa di impedire la libertà di espressione e di scelta.

Nel tentativo pretestuoso di impedire ai lavoratori di esprimere il proprio eventuale dissenso sui contenuti del predetto accordo, la Cisl Scuola siciliana richiama l'articolo 6 dello Statuto della FLC CGIL nonché l'articolo 21 dello Statuto di Lavoratori.

Il richiamo alle predette norme, oltre che improprio, è totalmente destituito di qualsivoglia fondamento giuridico. L'iniziativa sindacale oggetto di contestazione, infatti, rientra a pieno titolo nel normale esercizio delle prerogative di un'organizzazione sindacale rappresentativa nel comparto e, segnatamente, nel diritto di indire assemblee riguardanti la generalità dei dipendenti, così come sancito dall'art. 8 del CCNL 2006-2009. Nessuna norma legislativa e/o contrattuale impedisce la convocazione di assemblee aventi ad oggetto la consultazione dei lavoratori in ordine ai contenuti di un accordo contrattuale sottoscritto a livello nazionale.

Segnaliamo alla riflessione dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola questo intervento a "*gamba tesa*" della Cisl che oltre ad essere autolesionista per il movimento sindacale, mira ad impedire una cosa che dovrebbe essere naturale: decidere se un contratto che li riguarda sia accettabile o meno.

La pochezza delle argomentazioni sindacali sul merito dell'accordo rischia di minare, a nostro giudizio, la credibilità di una grande organizzazione sindacale confederale, quale è la Cisl, che ha sempre contribuito alle conquiste del mondo del lavoro migliorandone le condizioni e tutelandone i diritti. Non è mai successo che un grande sindacato intervenisse in questo modo contro un'altra organizzazione. Ci sono sempre state nella storia del sindacalismo confederale dissociazioni legittime da iniziative non condivise, ma queste sono sempre avvenute nel rispetto dell'autonomia di ognuno.

L'assurda e incomprensibile posizione della Cisl scuola regionale porta alla conclusione che nessuno potrebbe, da solo, decidere di promuovere una consultazione per registrare l'opinione dei lavoratori e delle lavoratrici, impedendo così la pratica della democrazia. Noi non siamo d'accordo con questa ipotesi, ma avevamo proposto a tutti di percorrere insieme la strada del referendum e siamo rimasti, purtroppo, inascoltati.

I lavoratori della scuola potranno liberamente decidere se aderire alla nostra iniziativa, come è ovvio, ma certo la Cisl scuola siciliana cercando di impedirlo si assume una grave responsabilità, che può introdurre elementi di tensione nei luoghi di lavoro con conseguenze non prevedibili.

La forza degli argomenti sindacali che ognuno porta avanti si confronta apertamente e pubblicamente lasciando ai lavoratori, sia agli iscritti alla FLC ma anche a quelli non iscritti, di decidere di partecipare alla consultazione ed esprimere formalmente un'opinione sulle diverse posizioni. E' il sano principio della democrazia che la CGIL assume nelle regole statutarie e che vincola tutte le strutture al mandato degli iscritti per la sottoscrizione degli accordi. Vogliamo ricordare, infine, che in un recente passato più di cinque milioni di lavoratori e pensionati hanno partecipato ad un referendum indetto dalle tre confederazioni, e svolto anche nelle scuole, con le opportune indicazioni della Direzione Regionale del MIUR. Non crediamo che quel referendum fosse illegittimo.....così come non lo sarebbe stato se fosse stato indetto da qualsiasi organizzazione sindacale, anche non unitariamente. Alla fine quello che conta non è chi indice il referendum, ma il risultato referendario liberamente deciso dai lavoratori e dalle lavoratrici.

Ci auguriamo che la Cisl scuola siciliana sappia riflettere su queste argomentazioni. Comunque la FLC Cgil siciliana continuerà la sua iniziativa sulla consultazione con centinaia di assemblee che nelle prossime settimane si svolgeranno in tutte le province per dare voce agli operatori della scuola, per tutelare la libertà di espressione. Lo farà nella piena legittimità che viene da una fonte più forte di molte altre: i lavoratori e le lavoratrici e le loro libere scelte.